

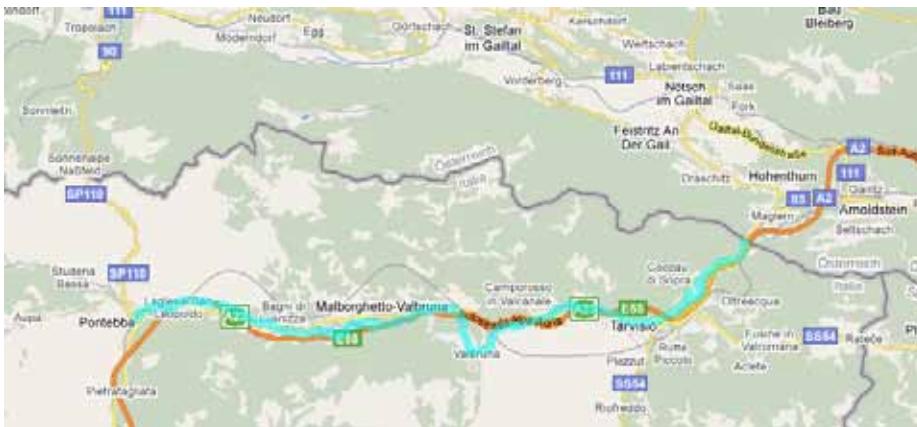
La ciclovia Alpe Adria



La Ciclovia Alpe Adria rappresenta il primo caso di riconversione di un bene pubblico abbandonato e restituito al territorio con una valenza turistica. La linea ferroviaria su cui sorge è un capolavoro ingegneristico, costruito a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, e presenta un innegabile valore legato soprattutto alle difficoltà dell'epoca.

L'itinerario progettato, che si collega in Austria alla ciclovia della Drava (Drauradweg), attraversa da Nord a Sud l'intera regione, offrendo così un compendio vastissimo di ambienti naturali, urbani, paesaggistici, culturali: si inizia con le valli e le cime delle Alpi Carniche e Giulie, si discende il Canal del Ferro, si costeggiano i fiumi Fella e Tagliamento, si scivola tra le colline per poi affrontare la Pianura friulana, raggiungendo infine la laguna e il mare Adriatico. È un itinerario enciclopedico, in cui i panorami cambiano velocemente e parimenti mutano gli spazi culturali, la storia, le tradizioni ed i linguaggi. Si attraversano località di grande importanza storica ed urbanistica come Venzone, Udine, Palmanova, Aquileia; si passa per caratteristici borghi di origine medievale come Malborghetto, Strassoldo, Colloredo di Monte Albano e Fontanabona, per località turistiche di montagna, quali Tarvisio ed i paesi della Val Canale, e di mare, quali Grado. Anche dal punto di vista gastronomico, questo è un tour tra grandi diversità: i sapori ed i prodotti della montagna, le inconfondibili tradizioni friulane, i piatti di pesce, il tutto ovviamente accompagnato dagli ottimi vini friulani dei territori che si attraversano. Un viaggio sicuramente ... da gustare!

La nostra proposta



Al momento della preparazione del presente programma, il tratto di ciclabile percorribile è quello che va da Coccau a Pontebba, per un totale di circa 31 Km, più il tratto austriaco che va da Arnolstein fino a Coccau per ulteriori 5 Km; quest'ultimo tratto è tutto in leggera salita, e quindi si valuterà al momento se includerlo nel percorso o meno.

Domenica 22/05/2011



Il gruppo di partecipanti sarà trasferito da Pordenone al vecchio valico di Coccau in pullman, seguito dal furgone ed il carrello porta biciclette. Scaricate le biciclette, si partirà in direzione di Tarvisio e, con un percorso a saliscendi di circa 7 km arriveremo in piazza, dove si farà una sosta per un caffè.

D'origine romana, sembra che la cittadina sorga in una località abitata precedentemente da una popolazione celtica, i Taurisci, da cui deriverebbe appunto il nome Tarvisio.

Possesso del Capitolo di Bamberg fin dall'XI secolo, a partire dal XII secolo assunse notevole importanza commerciale e nel 1456 ottenne dal vescovo di Bamberg il privilegio di tenere una fiera annuale, che vi ha luogo tuttora.

A partire dal XV secolo vi fiorì l'industria del ferro; nello stesso periodo (1478 e 1492) subì saccheggi da parte dei Turchi.

Fu coinvolta dalle vicende della Guerra di Gradisca (1615-18). Per lungo tempo il confine con i territori veneti della Carnia fu a Pontebba, il centro che precede Tarvisio risalendo il fiume Fella e segna il limite tra la Val Canale ed il Canal del Ferro. Il centro, ritornato stabilmente all'Austria, fu in epoca napoleonica teatro di battaglie assieme alla vicina Malborghetto-Valbruna tra le truppe austriache e francesi (1797, 1809, 1813).

Entrò a far parte del Regno d'Italia nel 1919, dopo la prima guerra mondiale e da allora ha conosciuto un notevole impulso come luogo di frontiera, trovandosi sulla direttrice Venezia-Vienna e in prossimità degli importanti valichi di Coccau, di Fusine e del Predil.

A partire dagli anni venti del Novecento il comune di Tarvisio ha ricevuto consistenti flussi migratori, dal Friuli e dal resto d'Italia, che ne hanno radicalmente mutato la composizione etnica.

Si riprende a pedalare sempre seguendo il vecchio tracciato ferroviario; sino a Camporosso si sale gradualmente, con la pendenza tipica di una ferrovia, quindi lievissima. Camporosso è il punto spartiacque tra Italia e Austria, tanto è vero che Tarvisio, geograficamente parlando, fa parte del bacino idrografico del Danubio e del Mar Nero. Il nome italiano della località è dovuto a una singolare vicenda: nella lingua slovena, il toponimo Žabnice significa pressappoco "località delle rane". Il nome originale in italiano Camporosso rifletteva questo significato, ma fu successivamente cambiato in Camporosso.

Da Camporosso la ciclabile incomincia a scendere con una pendenza lieve ma costante, ottima per annullare i piccoli saliscendi che comunque si incontrano.

Con alcuni km si raggiunge Valbruna, posta sul punto d'incontro tra la Val Saisera e la val Canale, e successivamente Malborghetto che con Valbruna dal 1928 costituisce un unico comune.

Dopo alcune piccole divagazioni per vedere:

- la "casa della palla" sulla cui facciata è murata una delle palle di cannone che, sparate dai difensori del forte contro le truppe francesi, il 17 maggio 1809 colpirono l'abitato di Malborghetto
- la "Berlina", una colonna di pietra collocata nella piazza principale di Malborghetto a testimoniare che nel corso del medioevo Malborghetto disponeva di un proprio tribunale che puniva severamente i trasgressori della legge

proseguiremo oltre.



Passeremo sotto l'abitato di Ugovizza, paesino di tradizione contadina con bellissimi alloggi e ristoranti agrituristici in malga; l'ex stazione ferroviaria sulla destra è oggi un centro ricreativo polifunzionale, sulla sinistra le "Pagorie", prati da sfalcio.

In leggera discesa continua il percorso verso Malborghetto, ancora prati e alberi, qualche capanno e baita lungo la pista. Dopo un paio di chilometri si raggiunge il paese sede del comune di Malborghetto-Valbruna, interessante per ciò che vi rimane di storico della dominazione veneziana (il Palazzo Veneziano, che ospita un bel museo etnografico); l'abitato si raggiunge lasciando la Ciclovía, scendendo a destra all'altezza del campo

sportivo e attraversando il ponte sul fiume Fella e la SS Pontebbana.

La pista ciclabile prosegue fino a Pontebba senza soluzione di continuità, oltrepassando l'abitato di Bagni di Lusnizza (presente una sorgente fruibile di acqua solforosa e un Museo della Foresta, accessibile nei pressi dell'autostrada), alla cui altezza si passa su un ponte sul fiume Fella, e di San Leopoldo. Oltrepassata questa località si abbandona la pista ciclabile per l'ultimo tratto di percorso ciclabile: la pedalata rimane fluida e per niente faticosa fino alla meta.

Per lungo tempo Tarvisio e la Val Canale ricaddero nella giurisdizione del vescovo di Bamberga (Baviera). La parte inferiore, il Canal del Ferro, gravitava invece nell'area



italiana, coi feudi patriarcali dell'Abbazia di Moggio Udinese prima e con la Carnia di amministrazione veneziana poi. Per i quattro secoli del dominio della Serenissima, il confine con i territori austriaci passò proprio per Pontebba. C'era allora una Pontebba Veneta e una Pontebba imperiale (Pontafel), separate dal torrente Pontebbana. Pontafel prese il nome di Pontebba Nuova nel 1918 con l'annessione all'Italia e venne unito a Pontebba il 15 agosto 1924.

Il 20 settembre 1926 venne accorpato l'ex comune di La Glesie San Leopoldo a Pontebba.

